

Limite? Parola inesistente nel vocabolario di Chiara Bersani, 36 anni. Sarà proprio la danzatrice nata a Lodi ma piacentina d'adozione, a chiudere questa sera con una performance online in prima regionale, intitolata "Cercando l'unicorno" (visibile dalle 21 su www.mosaicodanza.net) la ventesima edizione di "Interplay", il festival internazionale diffuso dedicato alla danza contemporanea diretto da Natalia Casorati per Mosaico Danza. La protagonista dell'evento di chiusura è la dimostrazione che la forza di volontà può superare ogni ostacolo. **Affetta da**

PERSONAGGIO La ballerina affetta da osteoporosi Chiara Bersani chiude stasera Interplay

«Sì, danzo con il mio corpo diverso»



Chiara Bersani, classe 1984

una grave forma di osteoporosi che ne riduce di molto, peso e altezza, costringendola a danzare su una carrozzina o carponi, la Bersani è considerata tra le più influenti performer sotto i trentacinque anni. La messinscena di questa sera si concentra su un animale mitologico dalle origini misteriose come è appunto l'unicorno. Proprio ripercorrendo le caratteristiche del leggendario essere dalla

forma indefinita descritto dalla tradizione latina, il corpo di chiara attrae ogni cosa e si trasforma in una continua metamorfosi. Questo involucro di carne trionfa su tutti i torti subiti nel tempo, libero di vivere finalmente la propria storia e le emozioni. Parlando più in particolare dello spettacolo, la stessa Chiara spiega: «Perché proprio l'unicorno? Questo spettacolo è parte di una mia riflessione sul cor-

po nell'accezione politica e sociale. Non è una analisi personale, anche se - confessa la ballerina - ammetto di avere un corpo eccentrico con una disabilità molto visibile. Quello che voglio sottolineare è piuttosto il concetto di alterità, trasferendo il mio corpo su quello degli altri. Tutto assume così un senso arcaico e primitivo. L'unicorno è un essere mitologico che abbraccia culture e religioni diverse». Un evento politico, nel senso più ampio del termine per una artista capace di infrangere tutti gli stereotipi.

Gerardo Mirarchi